



MOZIA 2006 - IL TEMPIO DEL KOTHON

RESTAURO FINANZIATO DALLA FONDAZIONE BANCO DI SICILIA

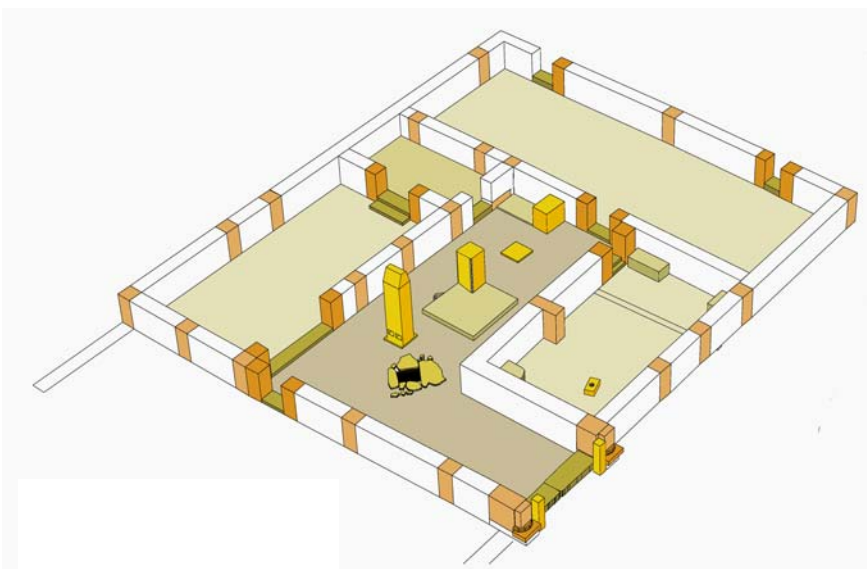


Lorenzo Nigro - 05/01/07

Durante la XXVI campagna di scavi (2006), la Missione archeologica a Mozia dell'Università di Roma "La Sapienza", grazie ad un generoso contributo della Fondazione Banco di Sicilia, ha dato inizio al restauro conservativo del settore centrale del Tempio del Kothon, con il risarcimento dei muri ove asportati e con la copertura delle pavimentazioni. I lavori hanno interessato in particolare le strutture della cella maggiore del Tempio L.660 e le installazioni cultuali della corte centrale L.667. Si è pertanto proceduto al restauro conservativo, tramite il fissaggio delle strutture con apposita malta, del portale monumentale del tempio L.1, del *bothros* P.635, della piattaforma culturale B.651 e del pozzo sacro P.53 ed alla ricollocazione dell'obelisco spezzato che era situato a breve

distanza dallo stesso pozzo al centro dell'asse mediano del Tempio.

Questi primi lavori hanno pertanto reso leggibile al pubblico di Mozia il settore interno dell'edificio di culto, mettendo in evidenza grazie al rivestimento pavimentale stabilizzato in pietrisco trattato, le strutture murarie e le diverse installazioni di culto.





IL RESTAURO DEL *BOTHROS* P.635

Il *Bothros* P.635 era un'installazione molto particolare in uso nel Santuario C3, l'area di culto a cielo aperto costruita sopra al tempio del Kothon nel IV secolo a.C. Si trattava di una struttura circolare in pietra comprendente un'imboccatura che si apriva su di una fossa profonda circa 0,8 m, nella quale si effettuavano libagioni e dove sono stati rinvenuti alcuni lingotti di metallo pesante (piombo e scorie di ferro). Il restauro ha previsto una completa risarcitura dell'imboccatura, che comprendeva anche una grande lastra triangolare forse utilizzata come piedistallo da chi compiva i riti di libagione e colatura di metalli nel *Bothros*.



L'imboccatura del Bothros P.635 durante il restauro con la malta appositamente miscelata dai restauri dell'Istituto Centrale di Restauro (Roma).



Particolare della malta tra le pietre dell'imboccatura del Bothros P.635.



Il Maestro restauratore Stefano Ferrari durante il restauro del Bothros P.635.

Il *Bothros* P.635 era stato eretto forse non casualmente inserendosi sul canale di scolo delle acque di risulta dalle attività culturali che, nelle precedenti fasi di utilizzo del Tempio del Kothon del VI e V secolo a.C., metteva in comunicazione l'obelisco nella corte con la banchina orientale dell'invaso. Il restauro ha inoltre permesso di constatare che la parte inferiore dell'installazione, al di sotto di tre corsi di muratura in pietra, era semplicemente scavata nello strato argilloso che costituisce la colmata effettuata prima della fondazione del Tempio del Kothon. Anche le pareti di tale fossa circolare sono state in tal modo consolidate, così come il fondo, dove erano resti di scorie metalliche (a breve distanza dal *Bothros* sono state, infatti, rinvenute due fornaci per fusione, evidentemente utilizzate durante le attività di culto del Santuario C3).

IL RESTAURO DEL POZZO SACRO P.53

Subito all'interno del vestibolo del Tempio si trovava la corte L.667 destinata alle attività cultuali ed orientata secondo l'asse est-ovest. Di fronte al vestibolo, nella corte stessa si apriva alla quota pavimentale l'imboccatura del pozzo sacro P.53, una struttura costituita da grandi lastre monolitiche, con un collo troncopiramidale che, costruito per più di 1,5 m sino alla sottostante falda acquifera, era in collegamento, tramite un canale, con l'invaso del Kothon. La natura sacrale del pozzo è dimostrata dal fatto che esso è stato scoperto chiuso ritualmente con una struttura circolare e un blocco di pietra infisso di taglio al centro dell'imboccatura e una serie di offerte all'intorno.



L'imboccatura del pozzo sacro P.53 dopo il restauro e la risarcitura delle fessure tra i blocchi.

Un momento del restauro dell'imboccatura del pozzo sacro P.53 e dei depositi votivi di conchiglie ad esso collegati; il pozzo si trovava immediatamente a ridosso dell'obelisco cultuale subito all'interno del Tempio (sullo sfondo il portale di ingresso con le due ante aggettanti visto dall'interno).

L'intervento di restauro non solo ha permesso di fissare i blocchi dell'imboccatura, ma è anche consistito nella stabilizzazione di alcuni depositi di conchiglie effettuati all'intorno del pozzo e dell'obelisco.

Il pozzo sacro con ogni probabilità attingeva nella stessa falda di acqua dolce che a seguito delle scoperte della campagna di scavi 2005 si è dimostrato alimentava il bacino del Kothon. Non deve essere quindi casuale il fatto che l'imboccatura del pozzo presenti pressoché lo stesso orientamento con i vertici concordi ai punti cardinali del Kothon e non sia protetta da alcuna vera, presumibilmente a causa dell'utilizzo rituale che ne veniva fatto durante cerimonie di libagione attingendo forse dal pozzo per versare nella vicina piattaforma con stele che si trova alle spalle dell'obelisco.

Il restauro ha anche permesso di riconoscere le fondazioni delle strutture originarie del Tempio affioranti nella pavimentazione del vestibolo.



LA RICOLLOCAZIONE DELL'OBELISCO AL CENTRO DELLA CORTE

Al termine della campagna di scavi 2004 lungo il lato settentrionale del Tempio del Kothon venne scoperta una grande favissa nella quale erano stati deposti numerosi piedritti e blocchi in calcarenite risultanti dallo smontaggio dell'edificio sacro distrutto da Dionigi di Siracusa nel 397 a.C. Al centro della favissa era un obelisco spezzato in tre parti, con una cuspid e una base chiaramente scolpita con un tenone atto ad essere fissato in un basamento. Nella campagna 2005 questo basamento è stato individuato in una fossa adiacente il pozzo sacro accuratamente oblitterata e ciò ha consentito, nella campagna 2006, di procedere alla ricollocazione della parte inferiore scolpita dell'obelisco nella sua posizione originaria: accanto al pozzo al centro del Tempio sul suo asse mediano est-ovest.



Un momento del trasporto della parte inferiore dell'obelisco culturale durante i restauri del Tempio del Kothon.

La ricollocazione dell'obelisco culturale nella base restaurata al centro del Tempio del Kothon.

[Nella pagina successiva alcune viste dell'obelisco e del Tempio dopo il restauro]



La ricollocazione dell'obelisco ha anche permesso di individuare un canale che partendo dal suo basamento e congiungendosi con un diverticolo collegato al pozzo al sacro si dirigeva verso la banchina orientale del Kothon, evidentemente per il deflusso dei liquidi cultuali.

L'intervento di restauro è consistito nella armatura del basamento e nella sua realizzazione con una cassaforma lignea, in modo da garantire da un lato la reversibilità della collocazione del blocco, dall'altro, tuttavia, di assicurarne la stabilità. Il consolidamento dell'obelisco ha portato alla scoperta di tre cavità quadrangolari, due scavate in basso sulla faccia rivolta verso il Kothon, ed una terza più in alto, scavata nella faccia orientale rivolta verso la corte. In quest'ultimo incavo è probabile fosse collocata, come nei famosi antecedenti di Biblo in Fenicia, una statua in metallo della divinità adorata nel Tempio.





IL COMPLETAMENTO DELL'INTERVENTO DI MUSEALIZZAZIONE

I restauri effettuati durante la campagna di scavi 2006 hanno portato alla scoperta della navata occidentale del Tempio del Kothon, caratterizzata da fondazioni possenti e da un portico lastricato che si apriva verso il Kothon, con un canale in blocchi affiorante. Dal lato opposto dell'edificio sacro, inoltre, gli scavi hanno portato alla luce un'ulteriore navata, anch'essa caratterizzata dalla presenza di basi per obelischi o stele sull'asse mediano; nel pavimento era infisso un chiodo di bronzo rivestito d'argento, un ex-voto alla divinità delle acque sotterranee adorata nel Tempio del Kothon.



Gli ottimi risultati ottenuti con l'intervento nel settore centrale dell'edificio sacro, il vestibolo, la corte e le due celle ad essa adiacenti, rendono necessario ora un ulteriore sforzo, volto alla completa musealizzazione del monumento, che si configura come l'unico santuario di tipologia pienamente fenicia sinora scoperto nel Mediterraneo Occidentale, da offrire al pubblico numeroso dei visitatori di Mozia.

I lavori sono stati effettuati sotto l'egida della Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA. di Trapani (Dott.ssa Caterina Greco, dott.ssa M.L. Ferruzza).



Il restauro del Tempio del Kothon è finanziato
dalla Fondazione Banco di Sicilia
Per ulteriori informazioni: www.lasapienzamozia.it